



RIUNIONE DEL 9 OTTOBRE 2013

Comune di Grugliasco, Sala del Consiglio, ore 17.30.

PRESENTI:

ENTE RAPPRESENTATO	RAPPRESENTANTE POLITICO	TECNICO INCARICATO
Comune BEINASCO	PIAZZA	
Comune RIVOLI	DESSI'	
Comune RIVALTA	DE MASI	
Comune TORINO		
Comune ORBASSANO		MARTINO
Comune GRUGLIASCO	MONTA'	
Provincia di TORINO		
ARPA Piemonte		PANNOCCHIA
ASL 1		SALAMINA
ASL TO3		
TRM S.P.A.	TORRESIN, VIERO	DI BARTOLO, PERGETTI
ATO-R		URSO, CANUTO

Presiede la seduta la Presidente del Comitato Locale di Controllo **Erika Faienza**, Consigliere della Provincia di Torino, che cura il presente verbale.

Il Presidente del C.L. di C., apre la seduta.

La **Presidente** introduce i punti all'ordine del giorno e afferma che vista la delicatezza dell'argomento la registrazione audio della seduta verrà trascritta integralmente.

Trascrizione della registrazione audio

Presidente:

L'ordine del giorno oggi prevede due punti. Il primo punto e credo più importante, considerato anche gli episodi della scorsa settimana è l'aggiornamento in merito alla storia del funzionamento del termovalorizzatore del Gerbido. A tal proposito io ringrazio della partecipazione il dottor Viero che è l'amministratore delegato di Iren Ambiente e Trm e oggi abbiamo anche la partecipazione oltre che del dottor Torresin e dell'ingegner Di Bartolo che al Comitato Locale di Controllo sono di casa, anche dell'ingegner Pergetti, che è Direttore Generale di Trm, questa magari sarà una presenza



che al Comitato verrà con maggiore frequenza...Perfetto. Allora, io do subito la parola al dottor Viero. Prego.

Viero (TRM Spa):

Grazie Presidente. Mi scuso innanzitutto del fatto che purtroppo dovrò lasciarvi in fretta, ma devo tentare di prendere l'aereo per Roma delle 7,20. Un po' il ritardo dell'inizio mi costringe a dedicare poco tempo, ma sicuramente poi il Presidente, l'ingegner Pergetti e Di Bartolo saranno in grado di darvi anzi con maggior precisione di quello che potrei fare io tutte le informazioni necessarie. Io però ringrazio la Presidente di avermi dato la parola perché ritengo che sia opportuno, come amministratore delegato della società, che rappresenti il fatto che l'impianto sta funzionando con ovviamente le esigenze di taratura e qualche piccolo problema che sono inevitabili nelle fasi di start up di qualsiasi impianto. Proprio stamattina in assemblea rappresentavano ai soci che stop and go di questo tipo sono nella fisiologia dell'avvio di impianti di queste dimensioni e di questa complessità. Noi con grande credo attenzione, anche stimolati da tutti gli organi di controllo, abbiamo sempre dato puntuale informazione non solo alle autorità competenti ma anche all'opinione pubblica inserendo nel nostro sito tutti gli accadimenti e gli eventi che hanno interessato l'impianto in questo periodo, ma direi che al di là dell'evento del black out del 2 maggio, dovuto all'allagamento delle condotte ad alta tensione, che è stato dovuto onestamente a una cattiva conduzione del cantiere da parte di [...]...ricordo che in questa fase di commissioning dell'impianto il gestore non è ancora Trm, non siamo ancora noi ma per contratto questo compito è affidato all'Ati, che ha implicato ovviamente l'immediato fermo dell'impianto. Da lì in poi tutti gli eventi sono stati seguiti con una forte presenza da parte dei nostri tecnici, dell'ingegner Di Bartolo, dell'ingegner Pergetti. E la cosa che un po' devo dire mi spiace è che i fermi dell'impianto invece che essere percepiti come una grande attenzione, prudenza e perizia dell'azienda, che in ogni modo qualora nella fase di commissioning si presentino dei problemi, ferma per precauzione l'impianto per essere sicura di poterlo riavviare in condizioni di totale sicurezza, sono visti come...sono un elemento quasi di condanna o di manifesta incapacità dell'azienda di governare una struttura così complessa. Ciò che io vorrei qui ribadire è che ogni volta che fermiamo l'impianto, fermiamo l'impianto perché riteniamo che siano le condizioni migliori per valutare l'accaduto e per porvi rimedio. Purtroppo poi, ogni fermo dell'impianto è spesso visto che un malfunzionamento dell'impianto. L'ultimo fermo che abbiamo avuto, ad esempio, era dovuto, così poi rappresentiamo anche di che cosa si tratta, a un cattivo funzionamento del nastro che porta fuori le scorie dall'impianto, quindi un problema squisitamente meccanico, credo che fosse un cuscinetto o qualcosa del genere. Ovviamente non portando fuori le scorie abbiamo ritenuto indispensabile e opportuno evitare che la temperatura del forno si alzasse eccessivamente e lo abbiamo fermato. Bene, uso un'analogia che ha utilizzato stamattina Pergetti in assemblea, è come se dicessimo che il motore di una macchina non funziona perché si è forata una gomma. Quindi noi continueremo a farlo e lo ribadisco qui con grande determinazione, continueremo a fermare l'impianto ogni volta che in questa fase di messa a regime, di test, riteniamo che questo sia la cosa migliore per risolvere i problemi in condizioni di sicurezza e mettere la macchina in grado di funzionare al meglio. Peraltro, lo dico toccando il legno o il ferro, di giorno in giorno, di settimana in settimana l'impianto sta prendendo una sua fisiologia, una sua fluidità, per cui i problemi si riducono i livelli delle emissioni sono esattamente quelli che ci aspettavamo. Quindi prima di entrare poi nel merito di tutti i problemi che l'impianto ha avuto e che manifestiamo con grande trasparenza, perché è nostro dovere farlo, volevo solo rappresentarvi che molto spesso vengono confuse cautele, precauzioni dell'azienda come dei problemi e degli incidenti. Quello che siamo vivendo su quell'impianto rientra nella fisiologia di impianti di questo tipo e il fatto che oramai tutte e tre le linee siano avviate con grande soddisfazione, ci permette comunque di dire che oramai l'impianto è avviato verso una sua piena operatività e che le performance e i risultati che sta dando anche dal punto di vista delle emissioni, sono in linea, anzi molto spesso al di sotto di quelle che ci aspettavamo nel momento in cui è stato progettato. Anche per fugare ulteriori dubbi e per rappresentare agli organi di controllo e all'opinione pubblica quanto per noi questo è importante, è evidente che ogni volta che si ferma l'impianto e non si bruciano rifiuti, per noi è una perdita economica rilevante. E ovviamente questo lo consideriamo comunque il problema minore e la politica dell'azienda continua ad essere quella di una totale e chiara trasparenza e comunicazione immediata sul territorio di quello che accade e la sicurezza continua a rimanere la massima priorità. Questo continuerà finché non siamo sicuri che l'impianto sia in pieno e perfetto esercizio, cosa che mi auguro ormai sia questione di solo poche settimane. Io veramente mi scuso, però tutti i colleghi sono pronti a rispondere e a raccogliere poi tutte le osservazioni, i commenti e gli spunti. Mi scuso ancora per la fretta. Grazie, arrivederci.

Di Bartolo (TRM Spa):

Trm può completare il quadro della rappresentazione delle cause, le anomalie, le tempistiche, il comportamento di Trm in termini di comunicazione, il fermo impianto dal punto di vista del principio precauzionale che l'amministratore delegato ha qui rappresentato, in modo che diamo coerenza a tutti, quindi con massima trasparenza, degli accadimenti e delle ragioni e quali sono anche secondo valutazioni di Trm le implicazioni di carattere ambientale che ciò ha determinato. Quindi direi che se la Presidente è d'accordo, possiamo passare a una illustrazione. Lasciamo il testo poi a disposizione del Comitato Locale di Controllo che può diffonderlo nell'informazione e nella comunicazione come ritiene più opportuno. Quindi direi all'ingegner Pergetti di fare un excursus dei fatti.

Presidente:

Giusto per capirci, ci sono delle valutazioni poi anche di Arpa. Oggi è qui presente anche la direttrice di Arpa, la dottoressa Pannocchia, che poi magari integrerà il pezzo che riguarda Arpa e tutte le altre questioni relative alle segnalazioni che sono state fatte ad integrazione appunto rispetto alla situazione afferente la segnalazione alla magistratura. Quindi io direi che per quanto riguarda Trm illustreranno il loro pezzo, poi diamo la parola alla dottoressa



Pannocchia e ognuno fa...Dottor Pergetti.

Pergetti (TRM Spa):

Giusto per inquadrare quello che anche rappresentava l'amministratore delegato. L'impianto ha iniziato i lavori nel 2010 e ad aprile 2013 è iniziata la fase di esercizio provvisorio. Questa fase, prevista contrattualmente ma anche prevista tecnicamente....come dicevo, ad aprile 2013 è iniziato l'esercizio provvisorio che durerà contrattualmente un anno fino ad aprile nel prossimo anno ed è previsto non solo contrattualmente ma anche tecnicamente. Impianti così complessi e articolati, che si basano su centinaia di macchine, diverse decine di strumenti e logiche di processo molto, molto complesse, è chiaro che abbisognano di una messa a punto, di un affinamento che va al di là di quello che viene fatto...il famoso commissioning a freddo, cioè le prove delle macchine, degli apparati senza avere nessun tipo di combustione e neppure quella che si fa a caldo con il gas metano, quando si provano gli apparati con temperature più alte. Questo perché? Perché solamente nelle condizioni operative simili a quelle che si registrano normalmente sull'impianto si possono testare tutte le logiche e tutti i dispositivi, le macchine, le sicurezze che devono entrare in funzione quando l'impianto è in pieno esercizio. Ripeto, questa è un'attività fisiologica, che normalmente negli impianti sia in Italia che all'estero dura diversi mesi, dai due ai sei mesi. Questo per dire la complessità intrinseca in questi impianti. Ora, questo non vuol dire che l'impianto in questi sei mesi non funzioni in maniera adeguata, vuol dire che in questi mesi possono succedere eventi, situazioni in cui occorre sostituire delle apparecchiature che hanno determinato un malfunzionamento, affinare delle tecniche di processo, modificare alcune logiche, oppure si possono verificare per quella che è definita un po' la moria infantile degli apparati delle rotture per cui ci sono delle apparecchiature in attesa di sostituzione. Ripeto, su impianti complessi questo rappresenta la normalità, che siano una centrale termoelettrica o impianti industriali di altra natura. Ed è evidente che questa attività deve comportare anche "stress" impiantistico, cioè devo portare le macchine al massimo regime per verificare il corretto funzionamento di tutti gli apparati, con particolare attenzione alla sicurezza degli impianti anche rispetto alle prestazioni ambientali. Perché questo impianto ha una vita lunga e deve essere in grado di essere testato in tutte le condizioni operative per dare dimostrazione di piena efficacia e piena efficienza. Come diceva prima il Presidente, in queste fasi iniziali di start up di impianto, è naturale che ci siano o interventi di ripristino a impianto in marcia, perché possono essere fatte alcune correzioni ad impianto in marcia, o come spesso succede, occorre fermare le linee perché alcuni interventi richiedono necessariamente il fermo della linea per garantire condizioni di sicurezza sia per i lavoratori che devono intervenire per ripristinare il corretto funzionamento di alcune macchine, sia per garantire condizioni di sicurezza. E tra l'altro è successo anche recentemente che l'azienda in modo "autonomo" ha deciso di interrompere il funzionamento di un impianto perché riteneva opportuno e necessario che al fine di sistemare in maniera più adeguata e definitiva certi interventi dovessimo fermare il funzionamento e questo è l'episodio dell'agosto di quest'anno. Abbiamo fermato l'impianto per alcune settimane perché si riteneva che l'appaltatore dovesse correggere alcune situazioni che non erano state adeguatamente testate in fasi precedenti e questo richiedesse comunque un adeguato tempo per affrontare e analizzare meglio tutti i problemi riscontrati e fare una specie di punto zero. Ripeto, è evidente che l'attenzione giustamente è molto alta su questi impianti e correttamente la grande attenzione [...] va tenuta in stretta considerazione. E' altrettanto vero che nella vita connaturata di questi impianti vi è questa necessità di adattamento dell'impianto alle migliori condizioni operative e questo comporta prove, fermate, ripartenze. In alcuni casi le fermate sono dovute neanche a questioni prettamente ambientali ma prettamente meccaniche e l'esempio della gomma è emblematico, ma per dire, era un'apparecchiatura che allontanava le scorie, che non ha nulla che vedere con le prestazioni ambientali dell'impianto ma è evidente che è un componente che se non funziona, l'impianto va fermato. E questo per dire che non necessariamente le fermate sono sempre o saranno, perché ce ne saranno anche altre, associate a dei malfunzionamenti, ma sono necessità di ripristinare al meglio le condizioni operative dell'impianto. Per quanto riguarda gli eventi più significativi che sono accaduti, perché di micro eventi ce ne sono diversi e anche parecchi, che non determinano nessuna ripercussione impiantistica, ma che vengono quotidianamente fatti per ripristinare al meglio le condizioni operative. Come si diceva, l'esempio del 2 maggio era determinato da un allagamento del cunicolo, che ha determinato un black out dell'impianto, questo vuol dire l'immediata, totale fermata di tutti i componenti e chiaramente in questa situazione l'impianto non poteva rispondere ad alcunché. E questo ha determinato anche una rivisitazione progettuale per cercare di evitare anche queste situazioni che possono determinarsi in maniera del tutto se vogliamo anche anomala. C'è stato l'evento di luglio e lì c'è stato un by-pass dei filtri a maniche che prima correttamente funzionava, tant'è che è stato sì ritenuto dopo un'analisi tecnica interna e anche con un confronto con gli organi di controllo, di eliminare questo by-pass, che progettuale era stato ritenuto importante, ma alla luce delle migliori qualità dei componenti che in questi anni sono presenti sul mercato, non più necessario. Ed essendo fonte potenziale anche con la riparazione di eventuali malfunzionamenti futuri e considerando la non assoluta necessità, si è deciso di eliminare il by-pass, questo per evitare in qualunque situazione nessun fumo potesse bypassare i filtri a maniche che sono i componenti principali per la depurazione dei fumi. Poi gli altri elementi un po' eclatanti sono stati quelli di agosto, 10-12 agosto, che hanno interessato due linee, che sono state interessate da quello che viene definito un trip di caldaie, cioè un blocco della caldaia. Queste apparecchiature ripeto abbastanza complesso nel loro insieme, comportano un funzionamento concatenato di tutta una serie di apparecchiature e delle risposte adeguate di qualsiasi strumento. Basta che uno strumento o un'apparecchiatura di questa catena venga a mancare per qualche problema, per sicurezza la caldaia va in black out, cioè si spegne ogni utenza. Questo perché altrimenti si determinerebbe una sovrappressione della caldaia con il rischio di esplosione, perché questa è una caldaia, quindi una macchina che va in pressione....la pentola a pressione di casa vostra, tanto per intenderci. E' chiaro che



questi eventi, che sono normalmente assolutamente anomali, inusuali negli impianti nella vita normale, ma in questa fase di start up possono succedere perché occorre rimettere in perfetta sintonia se vogliamo tutte le apparecchiature, tutti gli strumenti, hanno determinato situazioni di difficile gestione dell'impianto in quella particolare situazione in cui c'è un black out, perché non si riesce a governare il processo, che dura chiaramente pochissime ore, un'ora o due, che determina emissioni che dal punto di vista della concentrazione fuoriescono dai limiti, anche se come quantità spesso e volentieri sono estremamente limitate, anzi il più delle volte sono molto limitate come quantità. E' chiaro che le prestazioni vanno misurate in concentrazioni, quindi indipendentemente dalla quantità di roba che esce, quello che conta è la concentrazione dei fumi. Quindi noi siamo incappati in questo problema e questo ha determinato tra l'altro anche la fermata, perché ritenevamo che le condizioni operative non fossero state sufficientemente testate per potere funzionare al meglio, tant'è che dalla ripartenza di luglio tutto si è verificato in maniera più fisiologica. Ripeto, è un impianto che è in una fase iniziale. Una linea è solo 7 giorni che va, quella che va di più è neanche due mesi. Riprendo l'esempio che ho fatto prima, normalmente questi start up degli impianti vanno dai 2 ai 6 mesi e quindi siamo ancora nella fase iniziale. Però notate, una cosa che chiaramente balza all'occhio chiaramente sono questi eventi, che tra l'altro il superamento delle semi ore di per sé comporterebbe un controllo statistico sui valori dell'anno. Questo lo dice la normativa nazionale ed europea, quindi non è di per sé un evento critico. Però non fa chiaramente notizia il fatto che per esempio su quasi tutti gli inquinanti, gli HCL, gli OX, SOX eccetera, l'impianto ha dimostrato generalmente delle ottime prestazioni, perfettamente in linea con le attese progettuali e anche l'affidabilità delle macchine per questi componenti è da ritenersi più adeguata. Anche il problema delle polveri, eliminato il problema del by-pass delle polveri, l'efficienza dei sistemi dei filtri a maniche è estremamente elevata, cosa che ci si aspettava, ovviamente, ma voglio dire, anche in queste fasi iniziali moltissimi componenti dell'impianto hanno funzionato in maniera adeguata, secondo progetto e secondo le norme di buona tecnica. E' chiaro che ci sono alcuni elementi che devono essere affinati, la cosa più complessa è la regolazione della combustione, anche perché si trascina dietro molte apparecchiature e molti strumenti. Però se uno dovesse vedere una statistica dei dati, man mano che passa il tempo già abbiamo che queste frequenze sono ridotte. Tra l'altro anche alcune procedure di intervento devono essere affinate, anche perché le modifiche di impianto che apportiamo per ottimizzare comportano anche alcune revisioni sulle procedure di lavoro. E questo è un lavoro a doppia faccia che occorre fare e credo che sia stato fatto nel modo più adeguato possibile. Possiamo sempre migliorare, ci mancherebbe altro, però le forze messe in campo riteniamo che siano adeguate e in grado di affrontare degnamente questo aspetto. Poi, come sempre succede, in questo impianto come negli altri impianti vi è un grosso flusso informativo che coinvolge noi gestori con gli enti di controllo, Provincia e Arpa, in quanto a ogni evento partono delle comunicazioni subito semplificate, poi seguite da relazioni più dettagliate, per spiegare gli eventi. E questo succede al di là della entità o no dell'evento, è un obbligo di informazione che abbiamo verso chi ci controlla, gli enti di controllo e quindi una comunicazione che facciamo in ogni caso. E questo è a favore della grande trasparenza. Uno può dire, non facciamo fatica nel senso che Arpa controlla in tempo reale tutto ciò che succede, perché ha accesso ai dati di processo e di funzionamento, però in ogni caso noi siamo tenuti a rendicontare, ad evidenziare, a comunicare questi eventi di grande o piccola entità, non ha importanza, è un obbligo dell'autorizzazione. E questo è quello che abbiamo sempre cercato di fare nel miglior modo possibile. A livello di cosa ci aspetta, fino ad oggi abbiamo bruciato circa 30.000 tonnellate di rifiuti, con produzione di energia elettrica, perché questo è il fine, il recupero energetico è uno... trattamento dei rifiuti, è questo con produzione di energia elettrica perché il recupero energetico è il fine anche di questo impianto. Attualmente appunto sono state già attivate tutte e tre le linee, oggi come oggi ne vanno due, per motivi appunto di tipo manutentivo e programmazione di intervento, non vanno tutti e tre contemporaneamente oggi... La quantità di energia purtroppo non la so dire nel senso che non ho preso il dato anche perché ripeto, essendo nella fase di start up in realtà la turbina viene accesa, viene spenta, viene regolata, quindi non è una produzione ancora a regime, siamo in fase di affinamento e miglioramento anche della parte turbina. E quindi....

Intervento fuori microfono

Pergetti (TRM Spa):

Si, assolutamente...ripeto, non è un elemento oggi essenziale, perché in questa fase iniziale di fermate e avviamenti, adattamenti, aggiustamenti e regolazioni, non è significativo. E' chiaro che diventerà un elemento significativo quando l'impianto è a regime, in cui la sua funzione di recupero viene esplicata al meglio. In questa fase stiamo regolando e sistemando gli impianti. Comunque è un'informazione che possiamo dare, ci mancherebbe.

Presidente:

Nel frattempo che la dottoressa Pannocchia si prepara, io volevo ricordare perché il dottor Pergetti non lo ha ricordato, quindi volevo specificare che le comunicazioni da parte di Trm sono...come dire, Trm ha l'obbligo per contratto di comunicare anche al Comitato Locale di Controllo, comunicazioni che sono puntualmente arrivate e che noi abbiamo girato sia ad agosto che a settembre puntualmente, quasi in tempo reale, ai Comuni e ai Sindaci che fanno parte del Comitato Locale di Controllo. Lo voglio dire, perché è importante.

Pergetti (TRM Spa):

[...] parte autorizzativi, tipo ambientale, prescrittivo che impone la comunicazione di tutti gli eventi che succedono.

Pannocchia (ARPA Piemonte):

Va bene, volevo semplicemente specificare che noi eseguiamo diversi tipi di controlli sull'impianto. Il fatto che Arpa ha fatto delle notizie di reato, credo che ne siate stati tutti informati. Le notizie di reato sono state fatte per la violazione delle prescrizioni. La violazione delle prescrizioni significa che rispetto a quanto è previsto nell'autorizzazione integrata



ambientale, che è il documento con cui la Provincia ha autorizzato l'esercizio dell'impianto e che risale, l'ultima autorizzazione integrata ambientale, al febbraio del 2012, sono previste tutta una serie di modalità sia di limiti di emissione a camino e quindi limiti da non superare di tutta una serie di sostanze che poi magari velocemente riassumiamo, ma credo di aver già esposto in diverse situazioni e se necessario ci torniamo, ma anche delle modalità di esercizio, cioè delle procedure di attività diciamo, che sono appunto sotto prescrizione proprio perché si pensa che sia cautelativo e anche preventivo muoversi in determinate circostanze. Le notizie di reato che in diverse occasioni abbiamo avuto modo di fare per l'esercizio dell'inceneritore sono principalmente legate a delle modalità di gestione non corretta dell'impianto, che non necessariamente significano un impatto sull'ambiente, significano che una certa prescrizione che era prevista in autorizzazione è stata non rispettata ed è stata violata. E quindi noi come ente di controllo siamo tenuti a fare la notizia di reato. In altri casi, in due casi invece, c'è stato un superamento dei limiti prescritti essenzialmente per le polveri e per gli ossidi di carbonio, che sono state a loro volta segnalate alla magistratura. Questo giusto per inquadrare la tipologia di segnalazioni che sono state fatte e da dove sono esitate. Sul discorso delle procedure, effettivamente Arpa ha segnalato ad una serie di incontri ai gestori che la gestione complessiva dell'impianto doveva essere secondo noi migliorata, rivista eccetera. E i gestori ci hanno assicurato di aver messo in atto una serie di misure in questo senso. Un'altra cosa che invece riteniamo essere la cosa per noi più importante è il fatto che quando il 2 maggio si è verificato il primo fermo dell'impianto, dopo pochi giorni dall'avvio, la cosa che noi abbiamo rilevato che secondo noi era invece questa degna di nota, tanto è vero che c'è stata una diffida della Provincia, era che l'impianto fosse servito da gruppo elettrogeno, soprattutto per alimentare il sistema della registrazione delle emissioni a camino, che invece in quella fase non sono state registrate proprio perché c'è stato un black out e si è persa la connessione dei dati. Quindi questo semplicemente per dirvi che il panorama delle violazioni è molto ampio, anche perché questo è un impianto estremamente prescritto e controllato e che non sempre queste significano arrivare a un qualcosa di ambientalmente significativo. Io vi ho portato qualche dato che penso vi interessi, che posso lasciare qui [...]. Per farvi notare questo, cioè noi svolgiamo sostanzialmente tre tipi di controlli. Un primo controllo è un controllo cosiddetto remoto, cioè noi siamo costantemente collegati con il sistema di rilevamento delle emissioni di Trm, lo vediamo in remoto, cioè lo vediamo dai nostri uffici, dalle nostre postazioni e lo vediamo in continuo, cioè in tempo reale. Quindi come vi è stato detto, è relativamente semplice per noi verificare in tempi reali quelli che sono gli eventuali limiti e violazioni, tanto è vero che siamo stati abbastanza puntuali nel renderci conto e nel prendere eventuali provvedimenti del caso e comunque nel seguire le procedure del caso, che non necessariamente sono la notizia di reato, semplicemente a volte sono delle comunicazioni con l'azienda, dipende dal tipo di situazione. Quindi situazione sotto controllo momento per momento sui dati a camino. Laddove, quella volta che è saltato il gruppo elettrogeno, questo invece ci è sembrato estremamente importante perché se no il disegno complessivo in qualche modo veniva messo in crisi. Adesso lo Sme è servito da un gruppo elettrogeno e nei black out che si sono verificati in tempi successivi a quello del 2 maggio la situazione... insomma, noi abbiamo ricevuto i dati in maniera continua, esattamente come quando il black out non si verifica. Il secondo tipo di controlli sono dei controlli puntuali, che andiamo a fare noi con le nostre sonde e i nostri sistemi di campionamento e di misura direttamente sul camino. Abbiamo in autorizzazione integrata ambientale un certo numero di questi controlli previsti per legge, quindi dobbiamo farne almeno un certo numero, nessuno vieta che ne facciamo di più. Il terzo tipo di controllo e monitoraggio, perché non è un controllo puntuale ispettivo, è quello che viene fatto attraverso la centralina della qualità dell'aria, che è stata voluta dalla cittadinanza e che come sapete è stata posizionata proprio sotto il punto di massima ricaduta potenziale che avevamo calcolato quando avevamo fatto lo studio ex ante, cioè ci siamo messi nella condizione potenzialmente più sfavorevole in modo tale da avere la situazione peggiore possibile. Lì è stata posizionata quella cabina, che sapete è in esercizio dall'ottobre scorso, quindi ormai da un anno. E' stata avviata comunque sei mesi prima del giudizio dell'attività dell'inceneritore, per cui noi abbiamo avuto modo di collezionare i dati a corredo di quelli già fatti nello studio precedente che vi è stato più volte illustrato, in modo tale da costruire una serie di storica prima che l'inceneritore entrasse in esercizio. Bisogna tener conto che l'inceneritore entra in esercizio in una situazione nella quale non siamo al tempo zero, insomma, la condizione dell'area nell'intorno di Beinasco, in queste zone che sono le zone limitrofe a Torino, è quella che conosciamo perfettamente, quindi ci sono una serie di... insomma, le polveri sottili che sono da tenere sotto controllo, solitamente nell'inverno salgono, gli ossidi di azoto, che complessivamente nella zona del torinese non sono a norma, infatti siamo in predicato per le procedure di infrazione complessivamente alla Comunità Europea. Quindi insomma, c'è una situazione che non è sicuramente la situazione....

Intervento fuori microfono

Pannocchia (ARPA Piemonte):

Appunto, il problema è questo, nel senso che l'inceneritore nasce in un contesto antropizzato, dove ci sono delle emissioni sia legate all'uso domestico delle risorse sia legate alle emissioni industriali. Il problema in questo contesto è verificare che non ci sia un ulteriore contributo dell'inceneritore, per questo abbiamo fatto questo studio.

Intervento fuori microfono

Pannocchia (ARPA Piemonte):

Non possiamo pensare... allora, sono due problemi diversi però capite, cioè un conto è dire io cerco di fare una politica per restituire ai cittadini aria di montagna... questo non è nelle nostre possibilità come Agenzia, forse non è dato fare.



Quello che noi possiamo dire è, verifico se l'inserimento di una struttura, di un esercizio di questo genere modifichi o meno la qualità dell'aria che respiro...

Interventi fuori microfono

Pannocchia (ARPA Piemonte):

[...] una situazione classica di centralina della qualità dell'aria, lì vedete tutte le sostanze che vengono monitorate normalmente. In più la centralina di Beinasco ha anche il monitoraggio del mercurio, come sapete. Il nostro è un sistema di rilevazione che prevede sia dei dati...che vengano trasmessi continuamente dei dati dei filtri che catturano le sostanze, che vengono poi mandate al laboratorio per l'analisi. I dati sono disponibili su area web e area [...] e quindi tutti i dati della cabina di monitoraggio di Beinasco sono come sapete visibili in qualunque momento dalla rete, accessibili come tutti gli altri dati di tutte le altre cabine...Questa è la situazione delle tabelle di monitoraggio all'intorno della vostra area. La cabina di Beinasco è quella che principalmente...è la più vicina all'inceneritore e quindi è quella forse più di cautela. Qua ce ne sono come vedete tutta una serie all'interno, perché tenete conto che la qualità dell'aria...l'aria si rimescola, quindi non è che ci siano degli spazi confinanti e quindi quello che si produce in una zona spesso e volentieri poi si trasferisce in un'altra a seguito dei venti e della meteorologia. La zona di Beinasco è questa. Le cabine di monitoraggio leggono tutte le fonti inquinanti e quindi ribadisco, il traffico veicolare, l'eventuale riscaldamento domestico nei mesi invernali e le emissioni da attività industriali, insomma le tre fonti principali di problemi rispetto alla qualità dell'aria. Noi abbiamo confrontato i dati dei giorni in cui ci sono stati dei problemi sull'inceneritore, cioè le situazioni nelle quali si sono verificati dei black out, l'unico caso, del 2 maggio, in cui lo Sme non lo abbiamo visto, ma poi anche tutte le altre situazioni. E abbiamo confrontato le serie storiche di questi mesi con le serie prodotte durante l'esercizio di Trm. Allora, ve li lascio questi dati, perché così ve li guardate con calma, ma comunque credo che siano anche stati messi sul vostro sito. Potete vedere che rispetto alle altre centraline che ci sono nella zona, questa centralina di Beinasco, che non c'era l'anno scorso, registra dei dati che sono assolutamente comparabili, il che significa...la nostra lettura è che anche nei giorni in cui ci sono stati dei superamenti di polveri essenzialmente o di ossidi di carbonio, la lettura nei termini di aria che noi respiriamo, non è stata diversa rispetto a quella dei giorni in cui non è successo niente...No, io posso essere d'accordo con lei che l'aria che respiriamo fa schifo, ma voglio dire, non è l'inceneritore, questo è il punto, cioè di questo stiamo parlando oggi. Poi che l'aria fa schifo, lo affrontiamo in un altro momento, posso anche essere d'accordo con lei. Però in questo momento noi siamo chiamati a discutere dell'inceneritore.

Intervento fuori microfono

Pannocchia (ARPA Piemonte):

Non è vero, perché c'è un piano di sorveglianza sanitaria, ci sono...lo stanno studiando, hanno fatto come sapete dei prelievi nel periodo di un mese in cui l'impianto è stato spento. E' stato fatto uno studio ex ante, i prelievi sono stati fatti in questo periodo e quindi si è costruito un bianco. Verranno monitorati nell'arco di un anno e c'è uno studio ex ante mi pare anche sui suoli e sugli alimenti, quindi non è vero che non è stato fatto. Qui di nuovo, vedete che c'è questo dato, sono di nuovo dati confrontati con altre cabine di monitoraggio della qualità dell'aria in tutto e per tutto uguali a questa e il dato è quello che vi ho detto. Non sto dicendo che l'aria di Beinasco piuttosto che di Grugliasco è un'aria splendida, come non lo è quella di Torino. Sto dicendo che l'introduzione dell'inceneritore non ha modificato il quadro. Questo è lo studio che abbiamo fatto, vedete nella colonna di qua ci sono le sostanze inquinanti e quello che è riquadrato di rosso è la percentuale di contributo, in percentuale, di Trm...cioè, l'attribuibilità all'unica fonte Trm di queste sostanze, rispetto al complessivo. Quindi vedete che è uno studio matematico statistico, ovviamente, perché non è possibile nei fatti distinguere una fonte dall'altra, ma attraverso degli studi previsionali, utilizzando dei modelli matematici, abbiamo fatto questa cosa che continueremo a fare nel tempo. Poi, se volete sentirvi dire che l'aria fa schifo, io posso anche essere d'accordo con voi. Questo è sostanzialmente quanto.

Presidente:

De Masi.

De Masi (Assessore Comune di Rivalta):

Grazie Presidente. Intanto mi scuso per il nuovo ritardo ma mi sono assicurata sul fatto che era praticamente appena iniziato, ho avuto un intoppo imprevisto. Mi ha colto anche un po' di sorpresa la convocazione d'urgenza, quindi ho dovuto sistemare un po' di cose, anche perché una convocazione d'urgenza io l'avevo chiesta con una e-mail del 3 settembre. Ora, con tutto il rispetto e colgo anzi l'occasione di porgere i miei auguri per il lieto evento, mi ero ritrovata a confrontarmi anche con l'Assessore alla Provincia e a valutare il fatto che forse si sarebbe potuto prevedere una convocazione da parte dell'ente superiore in grado, visto l'impedimento, in questo caso fortunatamente per una cosa lieta, della Presidente, ma credo che questo riproponga il problema del regolamento. Evidentemente dovremmo prevedere una vicepresidenza, una modalità alternativa in caso di impedimento di convocazione, perché sinceramente a una richiesta di convocazione d'urgenza del 3 settembre, io ho ricevuto come unica risposta che mi ero dimenticata di allegare il report di Bertolino, cosa che ho fatto immediatamente e però ho detto, mi scuso per la mancanza dell'allegato, però gradirei anche avere una risposta alla mia richiesta di convocazione. Io questa risposta, forse anche negativa, lo sto ancora aspettando. Quindi credo che ce lo dobbiamo porre questo problema e ripeto, nel pieno rispetto delle situazioni personali che non devono interferire evidentemente in sedi pubbliche, però la vita va avanti e quindi in qualche modo bisognava provvedere, cogliere la disponibilità dell'Assessore Ronco a farsi promotore della convocazione e invece si è preferito far trascorrere ancora un mese abbondante. Ma tant'è, prima o poi forse avrò la



soddisfazione di poter discutere di regolamento, visto che sono mesi che lo chiediamo. Intanto scuso anche l'assenza del nostro tecnico di fiducia, che peraltro è molto dispiaciuto, io con lui, di non poter partecipare, ma è in Germania per lavoro e la convocazione a breve termine ha reso impossibile qualsiasi aggiustamento dei suoi impegni. Peraltro il nostro tecnico di fiducia ha elaborato periodicamente dei report che ha effettuato, regolari sopralluoghi. Come sempre mette a disposizione di tutto il Comitato di Controllo il proprio lavoro e ricordo che in ogni caso i report di Bertolino sono consultabili sul sito del Comune di Rivalta, perché noi li mettiamo in copia integrale nelle pagine dedicate all'inceneritore. Evidentemente io non posso entrare nel merito delle considerazioni tecniche che sono state fatte. Mi limito da un lato a riconoscere effettivamente la puntualità con cui Trm provvede ad inviare le sue comunicazioni. Di questo va reso atto e mi sembra che si sia innescato anche un meccanismo oliato ed efficace di circuitazione di queste comunicazioni, che poi noi a nostra volta mettiamo sul sito del Comune. Quindi reso atto di questo, rimane il fatto che io non ho le capacità e le competenze per entrare nel merito degli aspetti tecnici che ci sono stati illustrati, però i report che ho in mano manifestano alcune preoccupazioni. Io mi riservo in una prossima convocazione in cui Bertolino possa essere presente, di chiedere di poter riaprire il discorso e consentirgli di entrare in un merito tecnico nel quale io non mi addentro per evitare di dire delle stupidaggini e di aprire magari delle discussioni inutili. Però chiederei davvero che le motivazioni tecniche, le giustificazioni tecniche che sono state qui riportate potessero poi essere ancora riprese in una prossima seduta. Nella mail con cui chiedevo la convocazione urgente di un incontro, io esprimevo alcune preoccupazioni e chiedevo che in sede di Comitato di Controllo ci fosse poi qualcuno che potesse rispondere a queste domande più o meno come dire, tecnicamente motivate ma che sicuramente riflettono delle preoccupazioni reali. E allora io rileggo quello che scrissi in quella mail che è rimasta ignorata. Si tratta di preoccupazioni sanitarie e ambientali, essendo noto che le fasi di accensione e spegnimento sono le più delicate, perché evidentemente mi riferivo ad accensioni e spegnimenti successivi, che indubbiamente sono stati fatti nell'ottica della sicurezza e ci mancherebbe, però questo non toglie che le fasi di accensione e di spegnimento siano le più delicate e che quindi preoccupazioni di ordine sanitario ambientale mi pare possano essere legittime. E magari anche sul piano del controllo di queste emissioni, perché quello che è successo il 2 maggio mi pare non sia poi più successo, non ci sono state interruzioni, però insomma, meglio essere rassicurati su questo fronte. Ora mi sta bene che la dottoressa Pannocchia ci faccia notare che tutto sommato l'aria di Torino buona non è e che le emissioni dell'inceneritore non hanno portato se ho capito bene grandi cambiamenti. Però se la matematica non è un'opinione, questa valutazione discende da una situazione in cui sono state in sei mesi bruciate 30.000 tonnellate. A pieno regime di un impianto programmato per 420.000 tonnellate l'anno, mi viene da dire che indicativamente in sei mesi prima o poi si arriverà a bruciarne 210.000, poi magari non sarà così tagliato con l'accetta, ma insomma, l'impianto è tarato su quelle cifre e quindi...Allora io credo che prima di dire che le emissioni dell'inceneritore non cambiano la situazione...non l'hanno cambiata perché ne abbiamo bruciato 30.000 tonnellate. Prima di pronunciarci, forse bisogna vedere che cosa succederà quando in sei mesi ne avremo bruciate 210.000, perché io credo che un rapporto tra quantità di rifiuti bruciati e quantità e qualità delle emissioni ci sia. Però metto un bel punto di domanda alla fine, con estrema umiltà, in quanto non è mia materia. Un'altra preoccupazione che esprimevo era di tipo economico, perché vorremmo sapere a chi verranno imputate le conseguenze finanziarie che presumo questi continui chiamiamoli malfunzionamenti, chiamiamoli normali episodi che in ogni fase di avvio sono prevedibili e da mettere nel conto, pezzi che si rompono, riparazioni che si rendono necessarie, interventi di specialisti, non lo so quello che si ritiene di fare...dubito che sia a costo zero e quindi vorremmo sapere se il piano finanziario verrà rivisto sulla base di questi episodi e se i costi verranno caricati sui nostri cittadini. Ci sono preoccupazioni organizzative e di pianificazione. Pochi mesi fa in una riunione del Comitato Locale di Controllo la rappresentante di Ato-R affermava l'insostenibilità del fermo richiesto dalla Asl per effettuare correttamente il bio monitoraggio e dichiarava che in caso di fermo, a maggio giugno, adesso non mi ricordo bene, si sarebbe corso il rischio di emergenza...scusate, leggevo male, dichiarava il rischio di emergenza se l'impianto fosse stato fermato nel mese di giugno come richiesto. Poi di fatto l'impianto è stato fermato, il bio monitoraggio è stato fatto, però volevo capire, siamo comunque in una fase in cui in sei mesi sono stati bruciati 30.000 tonnellate invece di 210.000 e quindi chiedo dove stanno andando i rifiuti, se la loro allocazione sta determinando dei sovracosti, dei trasporti non previsti eccetera. Sono domande, domande magari non tecnicamente così solide, però sono preoccupazioni reali di un normale cittadino, di un normale amministratore che non ha certo le competenze di chi gestisce l'impianto ma insomma, si pone delle questioni che vengono dettate da un puro senso logico. Sono preoccupazioni che sono rese ancora più pressanti in un periodo grande incertezza sul fronte della tariffazione visto che se ci sono effettivamente questi rischi di ricarichi di costi, visto che il nostro Governo non pare abbia tanto le idee chiare, visto che continua a parlare di metri quadri e che la tariffazione puntuale sia lontana vieppiù. Erano questi i motivi per cui ritenevo improrogabile...anzi, la lettera è al plurale perché viene firmata personalmente dal Sindaco prima ancora che dalla sottoscritta...Riteniamo improrogabile la convocazione urgente di un Comitato di Controllo in cui chi di dovere possa darci le risposte a queste ed altre domande. Per adesso mi fermo a questo e magari, se mi vengono altre domande, chiederò di nuovo la parola. Grazie.

Presidente:

Allora, io credo che ci siano delle risposte che deve dare Trm e delle precisazioni che magari devono fare sia l'Arpa che l'Ato, visto che...Io per quanto mi riguarda, per quanto riguarda le specificazioni richieste alla sottoscritta...non credo siano state richieste alla sottoscritta, però io voglio dire due cose. La prima è che io sono venuta a conoscenza della mail inviata a metà...al termine di settembre, molto banalmente perché il 3 settembre erano esattamente due giorni che avevo partorito, quindi ero in ospedale e non ero in condizioni proprio fisiche per controllare le mail. E' vero che l'Assessore



Ronco me ne ha parlato in quella occasione, perché di mail arretrate che dovevo vedere ce n'erano un tot. Io all'Assessore Ronco ho detto che non avevo nessun problema, quindi che si poteva tranquillamente procedere a una normalissima convocazione, l'unica accortezza che chiesi a Ronco e mi spiace che oggi non sia presente, perché noi per convocare questo Comitato abbiamo fatto...abbiamo chiesto la disponibilità di Provincia, Arpa e Ato in modo tale che ci fossero le figure tecniche/politiche, perché era essenziale averli presenti perché potessero dare delle risposte...che avesse l'accortezza di fare in modo di avere la disponibilità di questi tre enti, dei tecnici di questi tre enti, in modo particolare di Trm, perché ritenevo fondamentale e importante che ci fosse sia l'amministratore delegato che il direttore dell'impianto, perché lo ritenevo importante. La convocazione d'urgenza, che ho fatto io, è dovuta al fatto che la disponibilità soprattutto del dottor Viero ci è arrivata la scorsa settimana, quindi appena ci ha dato l'ok noi abbiamo fatto immediatamente partire la convocazione. Ha assolutamente ragione, nel senso che c'è assoluto bisogno di un Vicepresidente o di una figura che svolga le veci di - qualunque - Presidente in assenza del Presidente, perché può esserci un evento lieto come è capitato a me o un qualunque evento ed è essenziale che il lavoro di questo organo continui. Faccio solo presente che sia nel mese di agosto che nel mese di settembre comunque tutte le comunicazioni, tutti i documenti sono stati inviati. Rispetto alle comunicazioni che...e la scorsa settimana noi abbiamo risposto puntualmente a tutte le mail di cittadini che sono arrivate anche all'indirizzo del Comitato Locale di Controllo rispetto alle puzze che si sentivano e abbiamo cercato di rispondere nel modo più celere possibile. Rispetto invece ai tecnici del Comitato, io ho chiesto, sapevo che il dottor Bertolino oggi non poteva essere presente perché era in Germania, ho chiesto però ai due tecnici impiantisti e agli esperti che abbiamo nel Comitato che sono Bertolino e Maurino di darci la disponibilità...Bertolino fa i suoi sopralluoghi, quando ritiene, fa i suoi report che noi mandiamo in giro ai membri del Comitato. Ho chiesto però, perché nel futuro credo che le professionalità che i Comuni mettono a disposizione del Comitato debbano essere utilizzate magari in modo più approfondito dal Comitato...ho chiesto sia Bertolino che a Maurino, nel prossimo futuro, appena c'è la disponibilità di entrambi perché so che entrambi hanno problemi di lavoro...questo lo dico al dottor Pergetti, a Torresin e all'ingegner Di Bartolo, di fare un sopralluogo in impianto, sopralluogo che io ve lo anticipo, perché...io non amo dare comunicazioni prima di quando il Comitato...i tecnici del Comitato sono due. Sono persone...quando ci daranno la disponibilità e quando verranno in impianto. Quindi voi riceverete la convocazione...cioè la comunicazione del fatto che i nostri tecnici verranno in impianto 24 ore prima, perché come dire...noi non siamo un organo di controllo tecnico puntuale come l'Arpa e come la Provincia, siamo un organo di controllo terzo, però visto che abbiamo a disposizione dei tecnici e siccome abbiamo libero accesso all'impianto, vorremmo che i nostri tecnici potessero entrare in tempi e ante-fare questo tipo di sopralluogo. Questo perché come dire, può essere un ulteriore strumento a tutela di tutti. Io mi fermo qui, quindi mi scuso del ritardo che c'è stato. Do la parola a Trm, poi ad Arpa, se la dottoressa Pannocchia ritiene e successivamente alla dottoressa Canuto, perché...Perfetto. Torresin.

Torresin (TRM Spa):

Per quanto riguarda la disponibilità di Trm al confronto tecnico, nel momento in cui il Comitato Locale di Controllo lo chiede, ci saranno i tecnici dei vari Comuni e Trm risponderà a quelle che sono le richieste di chiarimento o comunque di ulteriore precisazione sulle cause e le ragioni...però mi pare insomma che l'ingegner Bertolino fa dei report molto puntuali, che sono già in rete e quindi lui stesso diciamo così fa una puntuale disamina anche dei fatti che...Per quanto riguarda l'accesso da parte dei tecnici, l'ingegner Bertolino telefona un'ora prima o mezz'ora prima, ha l'accesso all'impianto, quindi non c'è bisogno di nessun preavviso, proprio perché sono i tecnici di fiducia dei Comuni e quindi hanno libero accesso all'impianto e quindi non c'è necessità di dare un preavviso come in qualche modo veniva fatto trasparire. Quindi massima disponibilità in qualsiasi momento si chiede l'accesso all'impianto da parte dei tecnici, nonché da parte anche del Comitato Locale di Controllo. Nel momento in cui chiede, la mattina stessa si presenta davanti all'ingresso, ci dà un colpo di telefono e noi facciamo vedere l'impianto nel suo funzionamento, nel suo esercizio nelle condizioni in cui si trova in quel momento. Per quanto riguarda gli aspetti finanziari non c'è nessun rilievo dal punto di vista di maggiori costi imputabili a chicchessia, perché è già nella pianificazione dell'esercizio provvisorio e quindi è stato già previsto nel piano economico finanziario della società, che sulla base insomma di casistiche e statistiche, possono venirsi a verificare di...Semmai sarà poi un problema di rapporto tra Trm e l'appaltatore, nel caso in cui l'appaltatore non ha ottemperato a quelli che sono gli obblighi contrattuali, ma non c'è nessun effetto di caricamento di costi impropri sul piano economico finanziario, che possano far trasparire poi un artefatto scarico diciamo così sulla tariffa. Quindi questo piano di esercizio provvisorio è già pianificato, ripeto semmai poi se ci sono delle inadempienze imputabili all'appaltatore come faceva riferimento l'ingegner Pergetti per il caso del 2 maggio...ma questo è un rapporto contrattuale che sta nelle penali e negli obblighi che regolano il rapporto tra Trm e l'appaltatore. Ma quindi non ha nessun riflesso e nessuna incidenza invece sui costi che sono stati budgettati. Sul resto non ho elementi per rispondere. Tutti i richiami che qui sono stati fatti, in particolare su questa entrata in regime della Tares, ci rimettiamo e vedremo quali saranno gli effetti e i riflessi. Non è nel dominio e decisione di...Ricordo infine che la tariffa....Trm presenta i propri dati e l'Ato-R controlla i dati di bilancio, i dati di gestione e sulla base di questo è l'Ato-R che determina la tariffa. Quindi non è una libera manovra o incidenza che sta nella decisione di Trm. Trm è tenuta a fornire tutta una serie di documentazioni comprovanti la sostenibilità o meno della tariffa, che l'Ato-R decide. Sui flussi io nulla ho da dire e risponderà l'Ato-R.

Pannocchia (ARPA Piemonte):

[...] aggiungere, salvo che ovviamente sono disponibile quando ci sarà Bertolino o i tecnici che vorrete convocare,



chiaramente siamo qua come sempre, nessun problema.

De Masi (Assessore Comune di Rivalta):

La mia domanda era, è matematicamente moltiplicabile per arrivare da 30.000 a 210.000? Per capire se [...]

Pannocchia (ARPA Piemonte):

No, non funziona così. Non è che adesso è così e poi per cinque volte o per dieci volte...no, non funziona così. Ovviamente per carità, siamo qua per fare i controlli, non me la sento di dire...l'impianto è progettato perché non ci siano delle emissioni in aria tali da modificare la qualità dell'aria, questo è [...]. Sono convinta che andrà così...

De Masi (Assessore Comune di Rivalta):

[...] la quantità di rifiuti [...]

Pannocchia (ARPA Piemonte):

Si, è indipendente perché comunque è progettato in modo tale che quello verrà messo viene filtrato e trattenuto, cioè non è che adesso ne scappa un po' e poi però ne scappa di più.

Presidente:

Va bene. Dottoressa Canuto.

Canuto (ATO-R):

Risponde la mia collega che ha portato i dati.

Presidente:

Dottoressa Urso.

[...]

Presidente:

Ma non era offensivo, perché...Questa non è un'assemblea.

Interventi fuori microfono

Presidente:

Ricordo a tutti che noi abbiamo i microfoni accesi e siamo registrati, il pubblico è qui in veste di uditor, non ha il microfono e non è registrato. Quindi poi nella registrazione il pubblico non c'è. Lo ricordo perché questo Comitato ha sempre funzionato bene perché ha fatto il suo mestiere. I Comuni che lo ritengono possono organizzare delle assemblee pubbliche, con la parola al pubblico, ce lo dicono e noi partiamo tutti i tecnici nel caso...Lo dico perché lei ha partecipato a diversi incontri, cerchiamo di non fare dialogo perché qui è un tavolo di lavoro.

Pannocchia (ARPA Piemonte):

Questo però non mi sembra un dialogo, mi sembra anche un punto sollevato interessante. Io non sto dicendo che non ci sono delle emissioni, perché se no non ci sarebbero i controlli. Sto dicendo che l'impianto è stato progettato e come tale autorizzato per avere delle emissioni che non sono in grado di modificare la qualità dell'aria all'interno. Non sto dicendo che non c'è nessuna emissione, perché se no non faremmo neanche i controlli. Ma questo non mi sembra un'affermazione offensiva dell'intelligenza di nessuno, è un'affermazione.

Presidente:

Si, possiamo far rispondere l'Ato oppure...? Assessore De Masi.

De Masi (Assessore Comune di Rivalta):

A testimonianza del fatto che non mi sono offesa ma non ho capito...Io non riesco, mi sfugge...sono un po' polemica ma provo a interpretare anche il pensiero del pubblico, sperando di riuscirci. Come può essere...allora, alcune emissioni ci sono, controllate, tali da non determinare situazioni disperanti o preoccupanti, che però noi abbiamo migliorato avendo bruciato 30.000 tonnellate in sei mesi. Come può essere che se io nei prossimi sei mesi invece di 30.000 ne brucio 210.000, non cambia niente? Sono sincera, mi sfugge. Sicuramente dipende da una mia forma mentis non troppo scientifica, come tu ben sai ho fatto altre strade...

Pannocchia (ARPA Piemonte):

Dico che, va bene, intanto non sono in grado di prevedere al dettaglio che cosa succederà nel momento in cui l'impianto sarà a regime. L'impianto è progettato per stare a regime. E a regime ha una serie di prescrizioni e di limiti che sono i limiti di legge, che non devono essere superati. Io questo sto dicendo.

Urso (ATO-R):

L'Assessore De Masi ha fatto riferimento prima alle criticità evidenziate da Ato-R nella riunione del 9 maggio, mi sembra comunque di maggio, quindi le criticità riguardo alla programmazione dei flussi per via della sospensione a giugno, dell'interruzione dell'attività di Trm per permettere il monitoraggio ex ante, quindi il bio monitoraggio. Effettivamente queste criticità ci sono state, nel senso che...intanto la collega di Ato, la dottoressa Canuto che ha evidenziato queste criticità, si riferiva anche alle difficoltà che noi abbiamo incontrato per il breve preavviso con cui siamo venuti a sapere di questa interruzione. Poi le criticità ci sono state e sinceramente Ato ha difficoltà nella programmazione dei flussi, ha avuto difficoltà in questi mesi, fin da...quindi negli ultimi mesi, per poter gestire, per poter conciliare l'avvio di Trm e la chiusura delle discariche dell'Ambito, in particolare di quelle a servizio della zona sud. Quindi noi sostanzialmente abbiamo cercato di ottenere degli ampliamenti che fossero limitati ad un periodo breve, insomma, a gestire i quantitativi di rifiuti urbani della zona sud fino all'entrata in esercizio dell'impianto. Quindi per quanto riguarda i flussi di rifiuti, perché mi sembra che faceste riferimento anche ai flussi di...

Intervento fuori microfono

Urso (ATO-R):



No, assolutamente no...le difficoltà che abbiamo avuto sono state soprattutto relative e non solo per via dell'interruzione di giugno ma anche per i fermi impianto che ci sono stati, nel gestire...le difficoltà si sono avute nel gestire i flussi di Torino, perché stiamo parlando di 20-22.000 tonnellate mese, quindi mentre per i rifiuti di Covar 14 che non dispone di una sua discarica, del Consorzio Chierese che comunque ha esaurito la propria discarica a gennaio, era abbastanza semplice perché stiamo parlando di 3-4.000 tonnellate mese per il Covar 14 e di 1.000 tonnellate mese circa per il Consorzio Chierese, le difficoltà maggiori erano per la città di Torino, perché comunque la discarica di Pianezza andava esaurendo le proprie volumetrie. Abbiamo cercato di evitare l'ampliamento ma poi è stato necessario concedere un rimodellamento di ulteriori 40.000 metri cubi che è stato rilasciato a luglio, a Pianezza. Quindi effettivamente le difficoltà ci sono state. Prova ne è che i rifiuti di Torino sono stati smaltiti nel periodo di giugno luglio e anche agosto e settembre, praticamente in tutte le discariche dell'Ambito. Se vuole posso anche dirle esattamente dove sono finiti, comunque sono finiti in parte nella discarica di Pianezza, in parte nella discarica di Acea, in minime quantità, in arte nella discarica di Grosso, a Chivasso e poi in parte al Gerbido per i quantitativi che il termovalorizzatore è stato in grado di assorbire. Queste quindi le difficoltà evidenziate. E in questo momento i rifiuti di Torino stanno andando nella totalità al termovalorizzatore, stanno andando da pochi giorni anche i rifiuti del Consorzio Chierese e del Covar 14, nella totalità. A breve andranno anche i rifiuti...a breve, nel senso del giro di pochi giorni, anche i rifiuti del CDU e a seguire i rifiuti di Acsel, nel giro questo di pochi giorni, insomma. Quindi le difficoltà erano prettamente legate alla gestione dei flussi della città di Torino, in un periodo in cui le volumetrie di discariche andavano esaurendosi proprio per conciliare appunto la gestione dei volumi di discarica con l'avvio del termovalorizzatore, perché non possiamo certamente lasciare praticamente dei buchi lì inutilizzati, quindi comunque andavano riempiti.

Presidente:

Ok, allora io ho una richiesta [...]

Montà (Sindaco Comune di Grugliasco):

Io provo a dire cosa ho capito di questa fase rispetto alle questioni che venivano poste sui limiti, perché nessuno di noi è un tecnico, quindi prova a dare un'interpretazione della realtà per come la legge e la comprende. Fermo restando che noi abbiamo dei limiti che sono quelli previsti dalla legge e che in caso di superamento abbiamo già capito quello che succede, nel senso che scattano dei meccanismi di controllo, di interruzione in autotutela da parte dell'azienda e di sanzionamento da parte dell'Arpa e dell'Autorità. Quindi questo lo abbiamo già sperimentato. Nella fase di testing una delle cose e questa me la ricordo che poteva accadere era il fatto che pur in presenza di quantitativi ancora minimi di rifiuti, ci sarebbero stati dei superamenti di quelli che erano i limiti, perché è una macchina che va testata. Il dato è che fatto salvo gli incidenti, che hanno un loro razionale e i problemi che ci sono stati, che hanno una ragione specifica, i limiti sono stati rispettati. La cosa che io ho capito, provando anche un po' a chiedere in questa fase, non essendo un tecnico, è che, uno, non c'è una proporzionalità tra la quantità di rifiuti conferiti e l'innalzamento dei livelli di emissioni, cioè non c'è un meccanismo 100 chili, fatto 8 e 500 chili fa 5 per...Questo l'ho capito con gli strumenti che ho. Dall'altra parte, che alla domanda di quale sarà l'impatto, fermo restando i limiti previsti dalla legge, è, se questi limiti vengono sorpassati per qualche ragione, per difetti di progettazione, perché l'impianto non funziona, non può andare avanti. Questo ce lo siamo detti, fa parte dell'autorizzazione e quant'altro. Ma che i margini di recupero di efficienza da un punto di vista della combustione e dell'attività dell'impianto, portato a regime, terminata questa fase di testing, è l'elemento di cui anche...che compensa l'incremento di conferimento dei rifiuti. Io l'ho capita così e queste sono le cose che dovrebbero succedere nei prossimi due o tre mesi, mano a mano che aumenterà progressivamente il conferimento dei rifiuti, ma allo stesso tempo verrà portato in efficienza l'impianto. Se così è, il dato positivo letto in partenza, cioè che con un impianto e con una combustione non ancora regolata, con tutte le difficoltà, non si è previsto uno sfioramento e non si è verificato, se non per dei fatti specifici, a regime dovrebbe portarci non solo a rispettare quella che era la previsione dell'autorizzazione, perché se no l'impianto si ferma, ma stare a dei livelli che potrebbero essere ancor più soddisfacenti di quelle che erano le attese dell'autorizzazione. Sapendo, perché se no ci prendiamo in giro, che è evidente che accendere una caldaia, una cosa che produce una combustione produce un impatto ambientale. Ma credo che nessuno qui abbia mai detto che da lì escono margherite o aria di montagna. C'è un impatto ambientale, ci sono delle emissioni che vengono monitorate e il monitoraggio di queste emissioni sotto questi parametri non produce relevantissimi effetti da un punto di vista ambientale e non produce ed è lavoro e guardo a chi è dietro, alla dottoressa Pannocchia...non dovrebbe produrre, ma monitoreremo anche questo, effetti sulla salute non solo dell'ambiente ma sulla salute delle persone. Allora io credo che compito nostro nei prossimi mesi è verificare se ciò che in ipotesi di progetto e di autorizzazione, non essendo noi Sindaci né l'Arpa né l'autorità giudiziaria e neanche le aziende sanitarie gli istituti di controllo, che questi presupposti tecnici e scientifici, perché insomma sono alla base di analisi, si verificano. La cosa che è stata sotto alcuni punti di vista un elemento negativo, che ha giocato credo anche in termini non positivi sull'immagine dell'impianto e in generale su tutto ciò che sottende all'avvio del termovalorizzatore, sono stati questi incidenti...che hanno in qualche modo messo in discussione la credibilità dell'impianto e l'affidabilità dell'impianto...e questo è un dato di fatto su cui bisognerà recuperare con tempo e con la fiducia e con il lavoro. Ma l'elemento positivo se guardo all'altra parte del bicchiere è che con degli incidenti o degli inciampi o con degli intoppi o con dei problemi che hanno un loro razionale, cioè che hanno una spiegazione, comunque la condizione nella quantità dei rifiuti bruciati non è stata una condizione di costante supero dei livelli. Anche perché se ci fosse stato un costante supero avreste spento e avreste avviato tutte le procedure del caso. Quindi io, sarà che sono...posso essere considerato di parte, un ottimista per natura, io la leggo in questo modo e io la racconto così. E il compito nostro secondo me è



verificare se questo racconto, che era uno dei presupposti alla base dell'autorizzazione dell'avvio dell'impianto, che si è parzialmente verificato con degli inciampi, terminata questa fase, risolti questi problemi tecnici specifici, può svilupparsi in maniera positiva e quindi darci a regime alle 420.000 tonnellate conferite, condizioni di non solo rispetto dei parametri autorizzativi posti alla base dell'avvio dell'impianto ma anche parametri magari di miglior performance. Noi dobbiamo sfidare l'azienda e l'impianto a raggiungere questo obiettivo e a non commettere, non errori...a fare in modo che non si verifichino più queste altre situazioni. Io l'ho capita così la vicenda di superamenti ed autorizzazioni e io così la racconterò non con la presunzione di convincere chi non la pensa come me e chi pensa invece che questa cosa porterà a morte e distruzione, ma provando a spiegare tecnicamente per quelli che sono gli strumenti che ho a disposizione, le ragioni dei fatti che si sono succeduti e che cosa succederà nei prossimi mesi.

Presidente:

Piazza.

Piazza (Sindaco Comune di Beinasco):

Buonasera. Io condivido in parte quella che è la disamina posta dal Sindaco di Grugliasco. Però pongo la questione su un aspetto che poi era l'elemento conclusivo dello studio Monitor di Terracini, quindi che l'incidenza sul complessivo delle emissioni nell'aria, l'inquinamento generale che abbiamo, nel termovalorizzatore è trascurabile. Ma questo dimostra sostanzialmente lo studio in questi giorni eccetera. Però io vorrei porre l'accento su un'altra questione, che è una questione che sta molto a cuore e che dovrebbe portarci nel senso di definire quelli che erano gli accordi che in qualche maniera erano posti alla base della costruzione dell'inceneritore. E' vero che questo ha un'incidenza trascurabile, dopo di che c'erano degli impegni specifici di riduzione di quelli che erano l'inquinamento, gli "inquinanti" nella nostra zona, con due elementi sostanziali. Uno, la Servizi Industriali che doveva essere ricollocata e sappiamo quello che ha prodotto ultimamente, diciamo così, finalmente anche da altre parti e non solo su Beinasco, se devo dire, tanto per...così qualcuno si rende un po' conto di che cosa i nostri territori, ai margini, periferici della città di Torino, sono costretti a subire...saltuariamente, anzi in maniera anche decisamente diciamo così non proprio saltuaria...E l'altro sono gli impegni da parte in particolar modo della Regione Piemonte, nello stanziare i soldi per fare in modo che un'altra opera che oggettivamente è l'elemento che in qualche maniera può aiutare a ridurre quello che è l'inquinamento della nostra zona, che è la FM5, ad oggi non si ha certezza di finanziamento. Alla stessa maniera, oltre a questo, c'era anche un impegno della Regione Piemonte sul discorso del teleriscaldamento, per fare in modo di favorirlo, per fare in modo di incentivarlo e via dicendo. Ad oggi siamo al palo sotto questo punto di vista e io chiedo a questo Comitato Locale di Controllo insomma che in qualche maniera ci si muova, si riesca a fare sintesi e si riesca a portare le nostre istanze ormai più forti...se ci fosse anche la città di Torino sarebbe meglio, mentre è piuttosto latitante in questo Comitato Locale di Controllo...e in qualche maniera era un nome a garanzia di questi impegni. Però sicuramente erano state spese delle parole, soprattutto nel momento in cui Trm fu...chiamiamo, privatizzata? Ecco, qualcuno si era impegnata in maniera molto forte a dare una mano sia per la questione della Servizi Industriali, sia per quanto riguarda il finanziamento delle opere di compensazione che questo...Da ultimo vorrei chiedere poi la disponibilità se il Comitato Locale di Controllo si fa promotore nei confronti della Asl eccetera, per la presentazione...è una richiesta che ho fatto oramai qualche mese fa, per la presentazione del piano di sorveglianza sanitaria...una data almeno nel mio paese.

De Masi (Assessore Comune di Rivalta):

Chiedo scusa se intervengo di nuovo ma l'intervento del Sindaco Piazza evidentemente ha messo sul piatto altre tematiche. Il mancato spostamento della Servizi Industriali da parte del Comune di Rivalta è stato denunciato in più sedi, in più modalità, con Consigli Comunali, mozioni, lettere, articoli e così hanno fatto gli altri Comuni coinvolti da questa presenza ingombrante. Certo rimane lì come un macigno la coscienza che a suo tempo il protocollo di intesa fu firmato mettendo quella condizione con la piena coscienza di tutti che quella condizione non sarebbe stata rispettata, perché era evidente che i tempi non c'erano. Io ero in Consiglio Provinciale quando convocai come Presidente della Commissione ambiente sia i responsabili della Provincia sia i responsabili della Regione su questa tematica. Fu un continuo battibecco, uno scaricarsi di responsabilità e sostanzialmente i risultati della Commissione furono per sapere che nulla si stava muovendo in merito e quindi stante che sono anni e anni che si parla di questo problema, forse addirittura prima...anzi, sicuramente prima che si varasse l'inceneritore perché lo spostamento della Servizi Industriali stava già in Cat...quindi stiamo parlando veramente del Medioevo, è evidente che mettere nel protocollo di intesa quella condizione che subordinava l'accensione, non la costruzione, saggiamente...l'accensione, saggiamente dal punto di vista dei sostenitori dell'opera...che subordinava l'accensione dell'impianto alla delocalizzazione della Servizi Industriali, era sotto gli occhi di tutti che era una situazione che non si sarebbe mai verificata. Però siccome per chi ama lottare e difendere i diritti, mai è una parola che non esiste, ovviamente io sono qui a testimoniare la disponibilità del Comune di Rivalta a supportare iniziative che intendessimo eventualmente intraprendere. So che Beinasco ha intrapreso anche un'azione di tipo legale. Era un'idea che a me balenava per la testa da tempo e mi è sempre stato detto che non c'erano gli estremi...se Beinasco ha individuato invece dei canali attendibili che sostengono la legittimità di un'azione legale, sono autorizzata dal Sindaco ad affermare che il Comune di Rivalta è disponibile a sostenerla. Rispetto alla FM5, credo che la riunione del collegio di vigilanza per l'attuazione dell'accordo di programma sulle compensazioni dell'altro giorno abbia avuto un apice di...non so come dire...va bene, diciamo grottesco....Non so cosa dire, dico solo che chi proditoriamente non si sta occupando di dare seguito all'accordo di programma è lo stesso ente che non si è mai occupato di spostare la Servizi Industriali. E quindi credo che la battaglia sarà dura, non per questo ci tiriamo indietro.



Credo che ci sia anche un'altra non battaglia politica in questo caso, ma una battaglia perché so che l'Assessore provinciale è ben disponibile in tal senso, ma un ruolo che questo Comitato di Controllo, un ruolo politico che potrebbe giocare è quello di spingere perché si riapra la discussione sul piano provinciale di gestione dei rifiuti, perché ricordo che quello attualmente vigente continua a prevedere due inceneritori, perché quello di Settimo sarà anche che non si farà, però non è mai stato cancellato. Ma soprattutto, rilancio la mia provocazione credetemi costruttiva in questo caso. Vogliamo cominciare a pensare per il futuro a un'alternativa all'inceneritore? Perché io l'altra volta ripeto, provocatoriamente ho detto, adesso si ricordava anche il biomonitoraggio...fra un anno questo biomonitoraggio ci rivela che chi temeva il peggio aveva ragione, mettiamo, è un'ipotesi. Noi non siamo pronti con delle alternative. Oppure, il biomonitoraggio non ci rivela questo ma quindi scendiamo di un gradino, ci rivela una situazione che sarebbe opportuno non portare ad libitum nel tempo...bisogna evidentemente pensare a un piano di gestione dei rifiuti che preveda quanto meno anche delle alternative all'incenerimento, non foss'altro che nel rispetto della normativa europea, peraltro. Anche perché tutti lavoriamo sulla riduzione e comunque sappiamo bene che in provincia di Torino non si producono 421.000 tonnellate ma 550-530, non so, Torresin forse mi può correggere, ma siamo là...di indifferenziato. E lavoriamo per ridurlo, lavoriamo per migliorare la differenziata, però rimane questo modo di [...] allora, vogliamo provare a ragionare proprio perché viviamo sulla pelle di noi Comuni che abbiamo le conseguenze ambientali, sociali, di rapporto con i cittadini più difficoltoso, vogliamo provare a farci promotori anche di individuazione di metodo alternativi all'incenerimento? Perché se ci abbiamo messo 20 anni a fare l'inceneritore, io temo che anche altre tipologie impiantistiche, altre metodologie...pensiamo agli anni che ci abbiamo messo per far decollare il porta a porta, che adesso sta nel Dna di molti ma che all'inizio provocava il pubblico ludibrio, tutti noi abbiamo avuto le code fuori dei Comuni di gente che protestava, in Provincia venivano a protestare, sembrava stessimo imponendo la cosa più disperante...Quindi tutto quello che porta...per il quale serve una pianificazione è evidente che ha bisogno di tempo. Allora io credo che ricominciare la discussione su tema di gestione dei rifiuti sia indispensabile, sia indispensabile aggiornare quel piano, sia indispensabile cancellare definitivamente almeno l'inceneritore di Settimo e sia indispensabile ragionare quanto meno sulla extra produzione di indifferenziato, che magari aprirà delle strade anche diverse da quelle che in questo momento i nostri rifiuti stanno intraprendendo. Penso che questo luogo possa e debba anche svolgere questo tipo di ruolo, di pressione e nei confronti delle tematiche che il Sindaco Piazza ha sollevato, ma perché no, anche nei confronti della revisione del piano di gestione dei rifiuti. Grazie.

Montà (Sindaco Comune di Grugliasco):

Io volevo fare solo una precisazione, perché credo che sia dovuta rispetto...io sono d'accordo, sulla questione della Servizi Industriali credo che non valga la pena riaprire le discussioni, qui ne abbiamo già dette a sufficienza, quindi insomma credo che il generale su questo tema, così come sul tema del teleriscaldamento, ce lo siamo già detti e lo abbiamo detto anche nelle sedi...il Sindaco Piazza e noi tutti, ad evidenziare che c'è comunque una latitanza...In altre Regioni è la Regione che paga il monitoraggio, cioè siamo in presenza di una condizione tale per cui l'impianto che di fatto soddisfa il fabbisogno di indifferenziato della provincia di Torino che è il 50% degli abitanti della Regione Piemonte, la Regione Piemonte sembra che non se ne occupi e non interessi se non per la minima parte delle compensazioni. L'altra considerazione, condivido quello che diceva l'Assessore De Masi, perché...adesso al di là di capire quali saranno le sorti della Provincia e dell'ente che in qualche modo avrà la responsabilità di gestire il ciclo integrato dei rifiuti e quindi fare queste valutazioni, forse sarebbe interessante chiedere all'Assessore Ronco, cioè l'Ato, di fare un po' il punto della situazione, perché secondo me sul tema dei rifiuti ogni volta cambia sempre un po' la musica. Perché a seconda di quando ne parliamo, o sono troppi o sono pochi. Sei mesi fa erano pochi, l'indifferenziato adesso sono troppi...Così, credo che sia importante almeno facendo un'analisi della...no, erano pochi di indifferenziato e quindi ci si andava a domandare come avremmo soddisfatto...lo diceva Bertolino, avevamo litigato la volta scorsa, adesso non voglio aprire quella discussione...però sul tema dei quantitativi io credo che sia importante rifare una pianificazione, sono d'accordo sul fatto che il secondo impianto non ha più senso e che fare un ragionamento di quali possono essere nel medio termine i flussi e quindi capire come si dà risposta, considerando comunque che la discarica, unanimemente e per coerenza, era stata considerata come una scelta non più sostenibile...e quindi che noi dobbiamo lavorare in una logica di alternativa alla discarica e l'alternativa alla discarica è stata individuata, può piacere o non piacere, si può essere d'accordo o non d'accordo, nel termovalorizzatore...se c'è un ulteriore extra fabbisogno, non possiamo dire, ma abbiamo la discarica di Grosso che ha 600.000 tonnellate disponibili, rimodelliamo Castagna e avanti Savoia...Credo che per correttezza questo lavoro lo si dovrebbe fare e almeno mettiamo un punto in cui tutti ci riconosciamo. Credo che l'incertezza sia il fatto che l'ente che dovrebbe fare questo lavoro vive certe sorti in termini di prospettiva. Credo però che sia importante dare una corretta informazione, perché premesso che la Regione ritengo che sia distratta, sulla questione della FM5 delle evoluzioni ci sono. Poi forse la cosa che bisognerà mettere a punto, lo dicevo fuori microfono ma lo dico al microfono al Sindaco di Beinasco, che in realtà lunedì prossimo è convocata la conferenza di servizi sulla FM5 e quindi...dove sostanzialmente dovrebbe andare avanti l'iter per far partire sia la linea sia insomma le fermate, il Movicentro e quant'altro. Forse, credo, ed è una cosa che...lo dico all'Ato, lo dico alla presidenza, bisognerebbe segnalarlo anche alla Regione perché in realtà ci siamo noi perché abbiamo potenzialmente la fermata, c'è Orbassano perché ha il Movicentro, non c'è Beinasco che però è interessato, credo che Rivoli e Torino...no, forse Torino c'è, non lo so, adesso non mi ricordo la convocazione...Rivalta non lo sa, cioè non è circolata un'informazione a dire che su questo tema in realtà ci sono degli sviluppi e che le posizioni che mi sono state riferite dall'Assessore di Grugliasco che era presente al Comitato che sovrintende...al Collegio di vigilanza, sono state



rappresentate in maniera inquietante da un punto di vista della posizione, tipo porto delle nebbie sulle prospettive della FM5, in realtà delle cose stanno accadendo. Credo che forse per correttezza o c'è un meccanismo di circolazione dell'aggiornamento, che o lo fa la Provincia o lo fa qualcuno, si chiede alla Regione, perché se no ritengo che giustamente i colleghi amministratori e Sindaci che non sanno, sono fermi al fatto che lì si dice che non sappiamo nulla, non ci sono soldi, non capita niente. Invece in realtà dopo che oggi in vigilanza ci sono stati gli sviluppi...al punto che è convocata la conferenza di servizi. Non l'ha ricevuta neanche l'Ato...no, ma io stavo dicendo perché è importante dare una comunicazione perché qui resta a verbale...no, non c'è né Orbassano, non c'è la Provincia, dico tra tutti, se no me ne faccio...non lo so, ce ne facciamo carico, evidenziamo alla Regione che perlomeno ci sia una circuitazione di informazione e che non è il Sindaco di Grugliasco o il Sindaco di Orbassano che telefonano a Beinasco e a Rivalta a dire, è andata bene, va avanti, non va avanti, va tutto bene o va tutto male, ecco. Però qualcuno si sta muovendo in termini positivi, al punto che è convocata la conferenza di servizi, con Trenitalia, con Rfi, con Italfer e con tutti i soggetti che...

Interventi fuori microfono

Presidente:

[...] noi non sapevamo niente. Mi pare che qualche Comune non sapesse niente...

Interventi fuori microfono

Presidente:

No, ma va benissimo...non è che qui ci sono responsabili del fatto. So che la Provincia aveva chiesto la convocazione, adesso appureremo domani che la Provincia magari possa mandare anche solo una comunicazione informale ai Comuni, perlomeno ai Comuni del Comitato, visto che era un impegno sottoscritto nell'accordo...

Interventi fuori microfono

Presidente:

Allora magari mandiamo una mail come Comitato, domani, la mandiamo alla Regione e alla Provincia...

Interventi fuori microfono

Presidente:

No, girarlo è un conto, il problema è che vorremmo...cioè io penso che la richiesta che venga...infatti non è un problema di questo tavolo, adesso noi domani appureremo con la Regione e con la Provincia...Il problema di questo organo, che mi sento...perché le opere di compensazione tra cui la FM5 non sono venute fuori perché il Comune di Grugliasco o il Comune di Orbassano le hanno richieste, sono venute fuori perché questo Comitato le ha richieste a fronte del fatto che tutti i Comuni coinvolti hanno rinunciato a un pezzo delle somme a loro disposizione per fare questa opera che si riteneva una delle compensazioni tra le compensazioni. Quindi a fronte di questo, benissimo, ai Comuni territorialmente competente, ma i Comuni del Comitato sono altri tre, voglio dire, non è Beinasco, Rivoli e Rivalta...Torino fa fatica a venire al Comitato, quindi non so, poi per carità...

Interventi fuori microfono

Presidente:

Ma certo...Detto questo si potrebbe fare lo sforzo di mandare...quindi domani appuntiamo questa cosa e chiederemo di estendere la convocazione perlomeno per quanto riguarda noi a titolo informale, poi vedremo come formalizzarla anche agli altri Comuni. [...]

De Masi (Assessore Comune di Rivalta):

Scusi Presidente, ha ragione, noi dobbiamo mettere in evidenza che quell'opera lì...adesso lasciando da parte tutte le questioni, compensazioni...comunque, esiste un accordo di programma, firmato da una serie di enti, che è stato modificato, proprio per destinare delle somme a quell'opera e quella somma destinata a quell'opera è nata dalla sottrazione altri Comuni del 25% se ben ricordo, proprio in ottemperanza della visione di quell'opera come di un'opera sovracomunale, al servizio del territorio e che possa portare benefici non solo agli abitanti...anche perché se fosse stata mirata come beneficio su Grugliasco e Orbassano, se la sarebbero pagati Grugliasco e Orbassano, per essere...Mentre a microfono dico una cosa, se è possibile. Io ci ho provato, se Trm può aiutarmi...Io mi sono stampata un calendario, sempre per dare l'informazione sul nostro sito, poi a un certo punto tra le varie accensioni e i vari spegnimenti e le tre linee mi sono un po' persa. Se fosse possibile avere, perché voi ce l'avete di sicuro, una sintesi precisa, linea 1 accesa, spenta, accesa, spenta...

Torresin (TRM Spa):

[...] parte dai fatti del 2 maggio e ripercorre...fino al 4 ottobre.

De Masi (Assessore Comune di Rivalta):

Va bene, visto che è un lavoro già fatto non sto io ad impazzire ad andare a cercare tutte le comunicazioni, così lo mettiamo sul sito. Grazie.

Presidente:

Domani mandiamo ai Sindaci una mail solo con le slide che abbiamo visto e poi riceverete il verbale, però domani vi mandiamo la mail solo con il materiale che ci ha dato Trm in modo tale che lo avete già. Se voi foste d'accordo, io proverei a sentire la disponibilità dell'Assessore Ravello, giusto perché così siccome...siccome ognuno di noi poi è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, io chiederei la disponibilità dell'Assessore...Noi chiederemmo la disponibilità dell'Assessore Ravello per convocare un Comitato specifico sui temi della Servizi Industriali, e del cofinanziamento rispetto agli incentivi del teleriscaldamento. Quindi appena l'Assessore Ravello ci dà comunicazione



della data che è a disposizione, noi manderemo la convocazione.

OGGETTO: Presentazione del progetto di ARPA Piemonte relativo al sistema di monitoraggio dati

Presidente:

Scusate, prima di chiudere il Comitato vorrei solo dire questo. E' stato inviato, giusto perché c'è una certa urgenza, a tutti, un progetto di integrazione di monitoraggio che ha presentato Arpa. Questo progetto, giusto per essere specifici, è stato presentato anche alla Provincia. Siccome noi però siamo a quasi novembre, alla fine di ottobre e non abbiamo speso il budget di quest'anno, io pensavo come sempre abbiamo fatto, di iniziare ad integrare una parte di questo progetto che complessivamente cuba sui 30.000 euro, perché è un'integrazione che riguarda la fruizione dei dati relativi al piano di monitoraggio e controllo del termovalorizzatore, per rendere più leggibili i dati di monitoraggio...io pensavo di utilizzare parte del budget che abbiamo a disposizione per integrare questo progetto di Arpa, se ovviamente i Comuni sono d'accordo. Siccome tra noi e la Provincia si tratta di un costo complessivo di 30.000 euro, siccome abbiamo sempre fatto così, sia nell'integrazione del bianco ambientale, sia nell'integrazione dello studio del bio monitoraggio, io pensavo di iniziare ad integrarli. Siamo tutti d'accordo?

Interventi fuori microfono

Presidente:

E' una soddisfazione...Ok, grazie a tutti. Arrivederci.